MARIO BOTTA

SPAZIO SACRO

ARCHITETTURE 1966-2018

24/03/18

Mario Botta,
& Giorgio "grazie"!

Città di Locarno

Pinacoteca Comunale Casa Rusca

MARIO BOTTA

SPAZIO SACRO

ARCHITETTURE 1966-2018

Locarno,
Pinacoteca Comunale Casa Rusca
25 marzo – 12 agosto 2018

Si ringraziano per il sostegno:

UBS

LAUBE

Con il contributo di:

Repubblica e Cantone Ticino DECS
SWISSLOS

Associazione Amici di Casa Rusca

Un ringraziamento particolare da parte degli organizzatori va a:

Luca Bertolotti
Fabio Bonetti
Loris Clarke
Marco Crippa
Mauro Galli
Giordano Guidotti
Lucas Häfliger
Rodolfo Huber
Daniele Lotti
Ivan Patelli
Giacomo Salvioni
Denise Solimano
Gianpietro Spano
Roberto Tulipani
Ruben Veronese
Tiziana Zaninelli

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non è stato possibile rintracciare.

© 2018 Pinacoteca Casa Rusca, Locarno
Edizioni Casagrande SA, Bellinzona
Testi: © Autori
Fotografie: © Fotografi
Tutti i diritti riservati
ISBN 978-88-7713-795-1

STAMPATO IN TICINO

Città di Locarno

Alain Scherrer
Sindaco

Giuseppe Cotti
Capo Dicastero Cultura

Rudy Chiappini
Direttore Musei civici

Direzione scientifica
Rudy Chiappini

Progetto di allestimento e coordinamento
Rudy Chiappini
Mario Botta

Coordinamento generale
Alessia Bottaro

Segreteria
Daniela Dresti

Ufficio stampa
Sabina Bardelle von Boletzky

Responsabili allestimento
Studio Mario Botta
Francesco Meroni
Marco Mornata

Gestione opere
Valeria Malossa

Realizzazione allestimento
Paolo Giugni
Alessandro Guadagnini
Giordano Pellanda
Umberto Vetro

Apparati didattici
Studio Mario Botta
Tobia Botta

Modelli in mostra
Ivan Kunz
Federico Melzi e Matteo Coello
Simone Salvadè
Stefano e Roberto Vismara

Fotografie bianco e nero in mostra
Enrico Cano, Como
Marco D'Anna, Lugano
Marco Mornata, Cesano Maderno
Pino Musi, Parigi

Stampa fotografie bianco e nero
Pino Musi, Parigi
Studio Berné Fine Art Printing, Legnano

Realizzazione padiglione
Laube SA, Biasca-Melano

Assicurazione
Assimedia SA, Locarno
AXA Art Versicherung AG, Zurigo

Trasporti
Möbel-Transport AG, Zurigo
Cosco Shipping, Pechino

Media partner

RSI Radiotelevisione svizzera

Catalogo
Studio Mario Botta
Elisiana Di Bernardo

Ricerche d'archivio
Maria Botta
Elisiana Di Bernardo
Monica Giannotti
Monica Grassi
Francesco Meroni
Anna Meshale
Marco Mornata
Paola Pellandini
Silvia Rossinelli

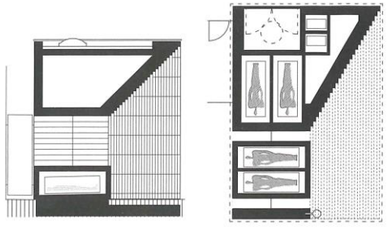
Traduzioni
Monica Grassi
(saggio di Nam Sung-Taeg)

CAPPELLA FUNERARIA NERI POZZA

CIMITERO DI LÒNGARA (VI) - I

Progetto: 2005
Costruzione: 2011
Committente: Prof. Rino Pozza
Dimensioni: 5.7 x 7.7 x 5.3 m

La cappella funeraria si trova nella parte vecchia del Cimitero di Lòngara, sulla testata nord dell'ala occidentale che ospita le cappelle di famiglia. La costruzione si presenta come un parallelepipedo vuoto all'interno. La facciata principale è caratterizzata da due piani inclinati che dirigono l'attenzione sui due sarcofagi gemelli posizionati verso il vialone principale: quello del poeta Neri Pozza e di sua moglie Lea Quaretti. Il graduale arretramento dei corsi di pietra del soffitto e del corpo di destra dona un senso di plasticità all'edificio. La stretta vetrata della porta laterale lascia intravedere un piccolo atrio illuminato dall'alto e delimitato su due lati da altri sei loculi e dodici ossari. Nella parte opposta del cimitero è prevista la costruzione di una cappella analoga con un altare per le funzioni liturgiche e un monumento commemorativo per le vittime civili delle incursioni aeree durante la Seconda guerra mondiale.

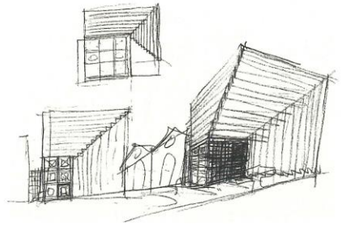


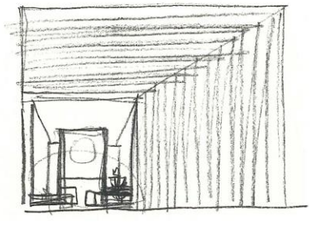
← Sezione longitudinale
Pianta

↑ La cappella nel cimitero

→ Schizzi di studio
Dettaglio della muratura

0 5





UN'ALTA POESIA DI PIETRA OMAGGIO A NERI POZZA

GIORGIO BUSETTO

Situata nel cimitero vicentino di Longara, la tomba che Mario Botta ha eretto per Neri Pozza (1912-1988) e i suoi familiari è un limpido esempio di come l'architetto ticinese sappia affrontare i più diversi temi senza mai rinunciare alle sue origini e radici, alle sue caratteristiche, alla sua forza espressiva, con una sapienza che rimonta ai maestri comacini, alle forme asseverative del romanico, filtrate da ultimo dal magistero di grandi maestri a lui cari: Le Corbusier (basti pensare al *modulor* utilizzato nei disegni della tomba), Kahn (l'uso della luce nelle due parti che compongono l'edificio sepolcrale), Scarpa (lo stilema della porta della facciata sud-ovest). Così il segno di Botta in taluni edifici tra loro di diversissima scala, ma accomunati dalla necessità di umana profonda riflessione, tocca vertici di alta poesia del nostro tempo, come avviene in questa architettura funeraria. Realizzata in un'area assai condizionata, in cui tuttavia l'architetto attua con determinazione la definizione dello spazio e riscatta la modestia del contermine, presenta soluzioni diverse per i tre lati più visibili. Per il quarto vi è una protezione con una semplice fioriera che ramifica verso l'alto un gracile rampicante, destinato a coprire il muro laterale di una cappella a confine. L'opera è tutta realizzata in pietra, per dare maggior peso al segno forte, fatto di volumi elementari di marcata concretezza, scavati, lavorati e intessuti di luce. Il dialogo con la luce all'esterno e all'interno gioca anche qui un ruolo fondamentale, con esiti di vera felicità. La trachite levigata e lucidata, resa perlacea dalla lavorazione, corre tutto attorno in fasce regolari separate da una scanalatura pure regolare, con effetti chiaroscurali. Ne consegue un aspetto monumentale, severo e prezioso insieme, della struttura massiccia, alleggerita tuttavia dallo strombo sul lato destro dei sarcofagi di Neri Pozza e Lea Quaretti, affacciati a nord-ovest. Anche questo è motivo inconfondibile del linguaggio di Botta, che lo usa ad esempio nel pur modesto portale in mattoni della cattedrale di Évry, e che è qui enfatizzato a rappresentare il motivo dominante dell'edificio, capace di raccogliere e indirizzare lo sguardo verso le due tombe affiancate, nudi grandi blocchi di trachite a lastra unica sul fronte. Alla sinistra, poggiato sull'angolo del blocco tombale, una piccola scultura, un ritratto in bronzo lucidato di Neri Pozza eseguito da Nereo Quagliato nel 1969. Si tratta dell'unico elemento che interrompe la geometria perfetta delle forme dell'architettura; pure geometrico è un vaso per i fiori, un cilindro staccato dal montante di sinistra, sempre in trachite, ma bocciardata a sottolineare la diversità dell'oggetto dal contesto fatto di forme assolute, lontane dal senso di funzionalità del vaso e rivolte piuttosto a un invito alla spiritualità proprio di un tempio. Lo strombo stesso è definito dai nostri vocabolaristi, "caratteristico di certe forme di architettura medievale". Sul lato sud-ovest si apre una porta vetrata a doppio battente, anch'essa rivestita di lastre lapidee così da non interrompere la continuità materica della muratura. Una sottile lama vetrata segna la giunzione tra le due ante apribili con un segno preciso, ricorrente nel lessico bottiano. La porta immette in un vano pieno di luce zenitale spiovente da un foro circolare vetrato: davanti all'ingresso si allineano appaiate su più livelli altre tombe, mentre sulla sinistra eguale andamento accoglie loculi ossari o cinerari, sicché l'enfasi architettonica della luminosa facciata di nord-ovest nulla toglie alla funzionalità pietosa dell'edificio sepolcrale. La cura estrema del disegno progettuale manifesta un sottile compiacimento nell'uso della pietra declinato in tutte le possibili lavorazioni: massello, lastra semplice, con bisellature senza alcuno smusso, levigata, liscia o bocciardata; mentre in alto, verso il coronamento, l'ornamentazione è sobriamente affidata a una serie di piccole bucature quadrate, una sorta di fregio memore di antiche buche pontaie. Qui tutto si unisce: la forza immemoriale dell'architettura, che sembra riassumere in sé le linfe di tre millenni della nostra storia, con la frase così dialettale della piccola scultura, sicché l'insieme richiama alla memoria la *laudatio* pronunciata in occasione del conferimento della laurea *honoris causa* a Pozza (Venezia, Ca' Foscari 1982) in cui Giuseppe Mazzariol gli ha espresso "profonda gratitudine per avere con la sua opera onorato le tradizioni dei Veneti e le Lettere italiane".

Cimitero di Lòngara. Da sinistra, Mario Botta con Luca e Rino Pozza. Ritratto in bronzo di Neri Pozza eseguito da Nereo Quagliato (1969).